



Teodora

Scalata al cielo in cinque movimenti

si ringrazia



Basilica di San Vitale
2, 3 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di





Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Teodora

scalata al cielo in cinque movimenti

opera da camera per soprano, attrice, danzatrice, coro e strumenti
(Edizioni Curci, Milano)

musica di **Mauro Montalbetti**

libretto e regia di **Barbara Roganti**

Roberta Mameli *soprano*

Matilde Vigna *attrice*

Barbara Martinini *danzatrice*

Altrevoci Ensemble

Stefano Raccagni *violino*

Giacomo Cardelli *violoncello*

Pierluca Cilli *contrabbasso*

Francesco Gesualdi *fisarmonica*

Andrea Berardi *organo*

Coro 1685 dell'Istituto Superiore di Studi Musicali

"Giuseppe Verdi"

direttore **Antonio Greco**

Anna Bessi *portavoce*

Maurizio Cardillo, Andrea De Luca, Eleni Molos, Barbara Roganti, Matilde Vigna

soundscape voci di Costantinopoli

costumi **Manuela Monti**

commissione **Ravenna Festival** per l'esecuzione nella Basilica di San Vitale
coproduzione col **XXX Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone**
prima assoluta

in diretta su Rai Radio 3

Ingresso

soundscape voci di Costantinopoli

I Movimento – Una cerimonia

Tu mi bruci (coro)

Madrigale del mattino, o del perdono (coro e Teodora)

Polvere e fumo (melologo a due voci)

Brucia (breve introduzione strumentale, melologo)

Aria color del fuoco (Teodora)

II Movimento - Altre vite

Madrigale delle strade, o dei desideri (concertato a più voci)

Allora resta (melologo a più voci)

Canzone per una sorella (Teodora)

III Movimento – Mi hai chiamato Estate

Le porte dei sogni (coro e Teodora)

La stella dell'Autunno (voce recitante)

Madrigale dell'insonnia, o della neve (Teodora)

IV Movimento – Che sanno mordere

Ogni tesoro (melologo a due voci)

Editto (voce recitante)

V Movimento – Come un mosaico

Coro dei doni, o del rubino (unisono)

Indirizzo (solo voce, al microfono)

Madrigale del giorno dopo, o del respiro (Teodora e coro)



Note di drammaturgia

La storia di questa donna è così contraddittoria, per non dire mostruosa, che fino ai nostri giorni non si è riusciti a far chiarezza né sulla sua persona, né, da parte della ricerca storica, sulla sua vita. Ella è stata venerata come una santa e maledetta come un demonio, e ancora oggi la sua vera natura, così straordinariamente enigmatica, si sottrae a qualsiasi interpretazione basata sui mezzi della nostra ragione. Frank Thiess

La sua natura formidabile la isola di gran lunga dai suoi simili. Wilhelm Schubart

La storia di Teodora non riesce a essere scritta, emerge con forza, inconfutabile e falsa. Verità e calunnia coesistono a ogni passo. Il bisogno di farne un'eroina si sgretola rapidamente tra le pagine del romanzo, il tentativo di infangarne il nome fa apparire disperata la penna dello storico.

Teodora è il corpo femminile e l'icona di santità: sono i frammenti d'oro dei mosaici di San Vitale, e le gabbie delle belve nell'ippodromo di Costantinopoli.

Non c'è sguardo più basso, non c'è animo più tradito, non c'è rivolta più grande, non c'è altezza tanto sognata, non c'è immagine più incomprensibile per noi

di una donna di potere che non possiamo raccontare, di cui non riusciamo a capire la ragione.

Chi si avvicina a Teodora sembra debba perdersi nel suo labirinto, è condizione posta dalla Basilissa per arrivare a incrociarne lo sguardo.

In quest'opera, allora, non mostriamo la storia di Teodora, ma attraversiamo in musica il percorso per cercarla, stendiamo fili e disponiamo semi lungo la strada.

All'inizio ci sono tre bambine, Teodora e le sue sorelle. Le tre figlie dell'ammaestratore di orsi, camminano con la veste bianca sulla terra battuta dell'ippodromo di Costantinopoli. Il pubblico ascolta frammenti di questo mondo lontano mentre percorre il giardino che porta all'ingresso della Basilica di San Vitale. Sono voci registrate, invenzioni, fonti storiche, accuse, "dall'ippodromo al teatro", il racconto distorto della prima vita dell'Imperatrice: cortigiana, pellegrina, attrice.

Quando varchiamo la soglia Teodora è già Basilissa, il coro sta intonando il Madrigale del mattino (o del perdono), il colore è quello della cerimonia, le voci scendono alte dal matroneo, i passi si muovono a distanza controllata, i gesti sono semplici, rarefatti, le immagini si infrangono presto:

*metto una luce nelle mie ossa
riempio la voce di acqua di mare
cresco radici di polvere e d'oro.*

Barbara Roganti

Sulla musica

Scrivere *Teodora* è stata per me una feconda ricerca sulla profondità del rapporto tra parola, suono e musica. Lo splendido testo di Barbara Roganti ha perfettamente colto l'ampiezza della figura di Teodora nelle sue più contraddittorie e affascinanti sfumature umane, condividendo la mia richiesta di lavorare sulla forma del madrigale monteverdiano. Creando così un libretto in cui la parola-suono è inserita in una drammaturgia densa di significato poetico, permettendomi di comporre proprio la partitura che desideravo realizzare: una musica in cui la voce e gli strumenti si nutrano appunto dell'enorme tradizione della forma del madrigale, inserita nell'attualità musicale ed estetica del XXI secolo.

Si tratta quindi di una “cerimonia sonora” istintiva, scritta di getto, sfortunatamente in uno dei momenti più strani e dolorosi della nostra vita: la primavera 2020. Avvenimento che non era possibile immaginare, e che è entrato, anche senza intenzione, nella poesia sonora che auspico aver realizzato.

Mauro Montalbetti

Teodora: tra musica e rito

Dopo millecinquecento anni l'Imperatrice Teodora lascia l'abside della Basilica di San Vitale, abbandona il corteo dei dignitari e delle cortigiane, depone il calice d'oro e il manto di porpora per scendere finalmente tra le donne e gli uomini del nostro tempo. A compiere questa miracolosa metamorfosi sono, come spesso accade, le arti della voce: la musica e il teatro. In questo caso un'opera nuova, letteralmente "inaudita", nata dall'immaginazione poetica di Barbara Roganti e dalla invenzione sonora di Mauro Montalbetti. Si intitola *Teodora. Scalata al cielo in cinque movimenti* e non è in alcun modo – sostengono gli autori – un racconto biografico o ancor meno una cronaca storica, bensì un percorso che cerca, attraverso il canto e la parola, di addentrarsi nel labirinto-Teodora. Contemplando anche la possibilità, per niente remota, di potersi smarrire.

La leggendaria Basilissa, del resto, rimane tuttora, nella memoria collettiva, un castello di enigmi irrisolti, una babele di contrasti e di antinomie. La vita pubblica e privata della sposa dell'Imperatore Giustiniano, vissuta nella prima metà del VI secolo, è sempre stata controversa. Gli *Anedokta* di Procopio di Cesarea, il suo primo biografo, la dipingono in gioventù come attrice "incline ai frizzi e alle facezie" e come prostituta dedita a "rapporti contro natura". Ma in età adulta, dopo il matrimonio assai

contrastato con Giustiniano, Teodora viene raccontata come saggia ed energica “donna di Stato”, impegnata in un ambizioso disegno di riforma degli ordinamenti politici, capace di tenere con mano ferma le redini dell’Impero. Un prisma di contrasti, un fascio di contraddizioni che ha portato l’Imperatrice a essere “venerata come una santa e maledetta come un demonio”.

Roganti e Montalbetti hanno impresso alla loro opera, destinata a un organico squisitamente cameristico (soprano, attrice, danzatrice, coro e strumenti), la dimensione teatrale della cerimonia. Un vero e proprio rito teatrale che viene officiato nella dimora di Teodora, la Basilica di San Vitale, e che, come ogni azione rituale, non possiede né un inizio, né una fine, ma abita da sempre lo spazio “sacro”. Difatti quando il pubblico, provenendo dai giardini, “entra nella Basilica – si legge nella didascalia della partitura – l’azione è già iniziata”. L’organo preludia, il coro intona un *introitus*. “Quando il portone viene chiuso comincia il Madrigale”. La scalata al cielo di Teodora, l’anabasi che porta verso le altitudini celesti, è suddivisa in cinque stazioni in cui la scrittura sonora di Montalbetti si rispecchia, sia pure osservandola con il cannocchiale rovesciato della musica attuale, nella tradizione arcaica del madrigale di Monteverdi.

Le relazioni reciproche tra gli attori sonori, ossia il soprano solista, l’attrice, il coro e gli strumenti mutano però costantemente nell’arco della rappresentazione, imprimendo al *ductus* drammaturgico una estrema mobilità di spazi, tempi ed equilibri. L’esteso e ampio

“Madrigale del mattino” che apre il primo movimento, ad esempio, è affidato a tre voci soliste che alternano, sulle parole “Nel freddo della stanza, nella macchia dell’oro, nel chiaro che fanno le dita”, sezioni in stile omoritimico e sezioni in forma di canone. Proprio come accade nella lingua del madrigale. La trama della polifonia si interrompe nel momento in cui una cadenza del violino solista, in rapide terzine accompagnate dagli accordi tenuti della fisarmonica, schiude la prima invocazione, pronunciata dalle voci delle ancelle, rivolta alla Basilissa. Il secondo movimento, per fare un altro esempio, principia con un folgorante, intenso melologo in cui le parole dell’attrice, “Eccoli, arrivano, aprono la porta di legno”, sono accompagnate da un semplice bicordo intonato dalle voci del coro, in pianissimo, e dal brusio di sonagli, claves e tamburelli. Una sorta di preambolo al “Madrigale delle strade”, cuore del movimento, in cui le quattro voci del coro intonano in perfetta omoritmia, sulle volute virtuosistiche della fisarmonica, le parole dell’ode saffica *Optais Ammè*.

Ciò che invece non muta, lungo questa “scalata verso il cielo” è il carattere labirintico, vertiginoso, inafferrabile di Teodora, delle sue luci dorate e delle sue ombre nere. Non è forse un caso che sul pavimento di San Vitale, davanti ai gradini che portano al presbiterio, risieda da sempre un mosaico di forma circolare che richiama il disegno chiarissimo di un labirinto: simbolo, nei primi anni della cristianità, del peccato, ma anche sinonimo di un viaggio verso la purificazione. Non è dunque affatto escluso che al termine del suo

viaggio terreno la Basilissa risalga verso l'abside della chiesa, ritrovi il proprio posto nel corteo regale, indossi nuovamente il suo manto di porpora e continui a osservarci, con il suo sguardo colmo di enigmi, per i prossimi millecinquecento anni.

Guido Barbieri



Abside della **Basilica di San Vitale** a Ravenna.
Foto di Luca Concas.

Personaggi

Teodora *soprano*

Un'Attrice

Una Danzatrice

Coro: silenziosi, officianti, ancelle, portavoce, voci dei testimoni, spettatori, voci dai tetti, quelli che restano

Voci di Costantinopoli

Il libretto

INGRESSO

Fuori dai cancelli di San Vitale il pubblico è in attesa. La danzatrice apre le porte della basilica, sentiamo una musica d'organo provenire dall'interno. La danzatrice percorre il prato antistante la basilica e prende a fare una piccola danza di offerta, fatta soprattutto di gesti, che si precisa lentamente. Iniziamo a sentire registrate le voci di Costantinopoli: sono frammenti della prima vita di Teodora, dati storici, invenzioni, frasi dette su di lei, ipotesi, calunnie, accuse, in alcuni momenti si cita direttamente Procopio, anche dall'originale in greco.

Voci di Costantinopoli

(parlato)

- C'era a Bisanzio un certo Acacio,
guardiano degli orsi
- *Arktotròphos*
- Ci sono uomini cane e uomini orsi
- Ci sono uomini come lupi
- Acacio aveva tre figlie
- È morto che era bambina
- Il guardiano delle bestie
- *Arktotròphos*
- Erano molto belle
- Dicono
- Le tre figlie di Acacio
- Allunga i pezzetti verso la gabbia,
ma stai attenta, non usare le mani
- Si sbranavano l'uno con l'altro
- I verdi e gli azzurri
- L'ippodromo era già pieno
- Portavano ghirlande
- Una sfilata, un gioco
- Le tre figlie di Acacio
- Comitò era la maggiore

- Ci sono uomini come tigri
- Teodora la seguiva
- Cammina dritta però, non ti voltare
- Forse era una danza
- I lupi non guardarli negli occhi
muoviti piano,
- Forse è un funerale
- Adesso non ricordo
- È morto di malattia
- Lasciava tre figlie, Acacio
- Il guardiano delle bestie
- Dicono
- Adesso li senti gridare?
- *Kynéghion*
- Nelle gabbie dell'ippodromo
- Gli orsi fanno uno strano rumore la notte
- Come una supplica
- *Hiketeía*
- Poi sciogliete i capelli,
gettatevi a terra davanti alla tribuna
- No, oggi non devono mangiare
- L'ippodromo era già pieno
- I verdi e gli azzurri
- Forse chiedevano pane
- Anastasia era la più piccola
- Forse chiedeva pietà
- Le mani e i piedi distesi al suolo
la bocca poggiata, nella polvere

(anche il pubblico inizia ad entrare)

- Sorridete
- Sorridete sempre
- Ai margini della vita
- Dalla gabbia al teatro
- La bocca poggiata, nella polvere
- Un palcoscenico di sabbia
- Quando le figlie furono cresciute
- Erano molto belle
- Subito la madre le avviò alla scena
- Le tre figlie dell'ammaestratore di belve

- A seconda che ciascuna le paresse matura
- Dicono
- Teodora portava sulle spalle il giaciglio
- *Léghetai*
- Che serviva alla sorella
- Entrò nel novero delle attrici
- Non appena fu matura
- Adesso muoviti piano
- Già brillava tra le cortigiane
- La figlia d'Acacio
- *Léghetai*
- I lupi non guardarli negli occhi
- Non aveva un talento
- Prodigandosi con tutto il suo corpo
- *eĩpan*
- Adesso si affrettano al pasto
- Non sapeva suonare arpa né flauto
- Dicono
- Seppe mettersi in luce
- Non arrossiva
- *Kaĩ sychná mén ekýei*
- Sovente anche a teatro
- Oggi non serve mangiare
- Un palcoscenico di sabbia
- Sotto gli occhi del popolo tutto
- Ogni forma del corpo
- Adesso muoviti piano
- Dicono
- Non ha mai imparato a danzare
- *Léghetai*
- Ci sono uomini cani e uomini orsi
- ci sono uomini come lupi
- Matura al compito
- Anche fosse presa a pugni o a schiaffi
- Non arrossiva
- I lupi non guardarli negli occhi
- *eĩpan*
- E tu sorridi, sorridi sempre
- La sua natura formidabile
- Non aveva che la sua bellezza

- Allunga i pezzetti, con le dita
- Non aveva nessun talento
- Dicono
- Ammaestrate a dovere
- Ammaestrate a dovere
- Un tale abominio salito sul trono
- Ogni forma del corpo
- *'I tría trypémata*
- Dicono così
- Sotto agli occhi del popolo tutto
- Per non dire mostruosa
- Si staccava di gran lunga dai suoi simili
- Essere contaminati al solo contatto delle sue vesti
- Nessuno si accorge
- Ai margini della vita
- Non ha scritto la sua storia
- Adorata come una santa e
maledetta come un demonio
- Nessuno si accorge
- Le tre figlie dell'ammaestratore di belve
- Nessuno si accorge
- Chiedevano protezione nell'ippodromo
- Forse era un gioco
- Camminavano sulla polvere salsata
- Quando furono mature
- Nessuno si accorge
- Nessuno si accorge
- Le sua natura formidabile
- Matura al compito
- Un tale abominio salito sul trono
- Ma tu sorridi, sorridi sempre
- La vita le si rivelò subito
come un fatto pubblico
- Nessuno si accorge
- Teodora è già qui

(da qui in poi solo lettura di passaggi in greco ad accompagnare l'ingresso, e voci sommesse, bisbigli, resta solo l'organo mentre gli ultimi spettatori attraversano lo spazio)

I MOVIMENTO - UNA CERIMONIA

Quando il pubblico inizia a entrare nella Basilica l'azione è già iniziata. L'atmosfera è ieratica, solenne. Gli spettatori prendono posto sulle sedie disposte in due sezioni semicircolari che si fronteggiano, il corridoio centrale è libero. L'organo sta ancora suonando il tema del Madrigale del mattino mentre alcune voci del coro - silenziari - diffondono un canto sillabato all'interno della Basilica creando uno spazio di attenzione. Quando il portone viene chiuso comincia il Madrigale.

1.0 TU MI BRUCI

Silenziari

(il corpo centrale del canto è la parola Basilissa, si possono aggiungere i due frammenti di Epicuro e Saffo)

- Basilissa
- Óptais ámmē¹

1.1 MADRIGALE DEL MATTINO, O DEL PERDONO

Officianti (solisti)

Nel freddo della stanza,
nella macchia dell'oro
nel chiaro che fanno le dita,
anche adesso, anche al mattino,
nello scivolo lungo la schiena,
si scioglie ogni parola,
si scuce nel volo.

Ancelle

Basilissa.

Officianti (solisti)

Nel fuoco dei capelli,
nella seta degli occhi,
nel mordere piano,
sulle tue lenzuola di cardo,
nel verde che sa di amaro,
si spegne ogni frammento,
dissolve in perdono.

Ancelle

Basilissa.

Portavoce

Portate notizia del buono, portate nel palmo
un dono di sale, raccogliete le pietre che fanno il blu,
portate un pettine d'osso o conchiglia: è mattino.

Ancelle

Despoina.

Officianti (*semicoro*)

Portate tra le braccia
una domenica di marzo,
portate diecimila battelli
nel corno d'oro, raccogliete
ogni seme del melograno
reggete forti le anfore (sulla fronte),
camminate alte, come spose,
nel tempo che cancella,
nell'olio versato piano,
impronta su impronta,
e tu non sprecarne neanche
una goccia. È mattino.

Teodora

È mattino.

Per le cose che ho raccolto,
per le cose che ho toccato,
per la mia furia (di rondine)
perché non so leggere,
perché non sento
il silenzio che fanno
le strade, anche adesso,
(anche al mattino),
per un anno intero
almeno, metto una luce
nelle mie ossa, riempio
la voce di acqua

di mare, cresco radici
di porpora e d'oro.

Solista

Basilissa.

Portavoce

Portate ancora una ferita, portate un motivo
di foglie intrecciate, un pugno di perle,
un velo leggero...

Ancelle

Despoina.

(Entra l'attrice, fa il suono di una campana o cimbalo che interrompe il canto)

Portavoce

(recitar cantando)

Che notizie portate?

Un'Attrice

Tutto è finito...

(Teodora fa un gesto che interrompe l'azione generale, il coro lentamente esce di scena, con calma quotidiana, si svuota anche l'ambiente musicale ma non arriva al silenzio, resta uno strumento che accompagna il racconto della rivolta di Nika spenta nel sangue).

1.2 POLVERE E FUMO

MELOLOGO A DUE VOCI

Portavoce

(recitar cantando)

E ora cosa sentite?

Un'Attrice

Sentite la calma che fanno le strade? Anche adesso, anche al mattino.

Gridavano Nika! Vittoria! Adesso è silenzio. La rivolta si è spenta. Nessuno più assedia il palazzo, nessuno più incendia le case. La foresta di Bisanzio è polvere e fumo.

Portavoce

(recitar cantando)

E adesso che cosa fate?

Un'Attrice

Un bianco leopardo, un asino selvatico, un pavone, trascinano i passi sotto le mura dell'ippodromo, danno piccoli morsi, gareggiano, si allontanano, è una danza di corpi feriti, di sangue seccato. Dentro, nel grande circo, c'è il torneo dei denti che affondano, degli organi sollevati con la spada. L'esercito è in fiamme, le gabbie spezzate, l'auriga travolge lo spettatore, si sparge su tutti un rosso costoso, sugli spalti, sugli elmi cuciti, sulle vesti delle donne – dai colori accesi – è la porpora dell'imperatore, che soffoca i passi, che arresta il respiro, si inchinano a terra, i corpi versati, caduti in rivolta, a migliaia.

Portavoce

(recitar cantando)

E dopo che cosa resta?

Un'Attrice

Le tuniche ruvide degli artigiani, il cappello nuovo del venditore, la bocca affondata nel liquido denso, la gola bagnata, aperta al terreno, adorante.

Portavoce

(recitar cantando)

E adesso, cosa vedete?

Un'Attrice

(adesso l'attrice prende a parlare più incerta, come non volesse rispondere, recitar cantando)

I pochi scampati vi chiedono grazia...

Portavoce

(recitar cantando)

E adesso, cosa vedete?

Un'Attrice

(recitar cantando)

I vostri soldati, si aspettano doni...

(ora è certamente Teodora che rivolge la parola all'attrice)

Teodora

(cantando)

Adesso, dite: cosa vedete?

Un'Attrice

Si vedono i fuochi.

1.3 BRUCIA

BREVE INTRODUZIONE STRUMENTALE, MELOLOGO

Breve parte strumentale, ingresso danzatrice: piccola danza sul tema del fuoco. Il racconto dell'attrice è interpolato dagli interventi del coro, nascosto, sentiamo solo il canto.

Un'Attrice

Brucia il vestibolo del grande palazzo,

Voci dei Testimoni

(poche voci, nascoste e lontane)

Chalkê

Un'Attrice

Brucia la Chiesa del Santo Teodoro, brucia il Senato, bruciano le porte e gli alti soffitti, è tutta in fiamme la città di Costantino, bruciano le case, le botteghe del mercato, le caserme della guardia, il bosco di Bisanzio è polvere e fumo.

Teodora

(recitar cantando)

E la santa Sapienza,
la Basilica grande?

Un'Attrice

Bruciano le colonne di Santa Aquilina, brucia la grandezza di Santa Irene, c'è un vento di cenere che alza le fiamme dal Foro all'Augusteo, brucia l'ospedale di Sansone, con tutti i suoi malati.

Voci dei Testimoni

(poche voci, nascoste)

Xenodòchos

Un'Attrice

Brucia Atena Lindia, di pietra smeraldina, e Afrodite di Cnido,
di pietra bianca, nuda, che si protegge a malapena il seno dalle
fiamme, con la mano.

Voci dei Testimoni

(continua il canto in sottofondo)

Kataphlégomai

Teodora

(canta)

La foresta di Bisanzio
è polvere e fumo...

Voci dei Testimoni

(continua il canto in sottofondo)

Kataphlégomai

Teodora

(canta)

E la grande Basilica,
Haghía Sophía?

Un'Attrice

In fiamme.

1.4 ARIA COLOR DEL FUOCO

Teodora

(recitativo)

Chi ha gettato le torce
sarà da noi perdonato,
chi ha acceso la rivolta
sarà libero di partire.
Ma lasci le sue ossa
a sollevare le facciate,

lasci i suoi tendini,
a legare nuove pietre.
(*canto*)

Nella vostra cenere
ho già spento gli altari,
con il vostro sangue
ho nutrito i miei lupi.
Raccogliete dalle strade
ogni cosa che abbia
carne, versatela
in ginocchio dentro
al fuoco delle case.
Questo è l'incendio della Sapienza.
Questa, è la grazia degli imperatori.

(*Il Portavoce dà due colpi con la campana dell'inizio*).

Portavoce

(*suonando la campana*)
È tempo, è tempo!

Teodora

(*recitato*)
Adesso ditemi, da dove venite?

(*cambia la dimensione sonora, si costruisce l'ambiente di una festa popolare*).

II MOVIMENTO - ALTRE VITE

Ingresso del coro nello spazio.

Un'Attrice

(le voci del coro si avvicinano)

Eccoli, arrivano, aprono la porta di legno, tolgono le pietre dalla soglia, riempiono i gradini del teatro, riempiono la strada a mezzogiorno, le braccia dei mimi, cercano una pelle che sembri nuova, cercano un odore.

2.1 MADRIGALE DELLE STRADE, O DEI DESIDERI.

CONCERTATO A PIÙ VOCI

Coro

Óptais ámmé²

Óptais ámmé

Da dove sei partita?

Dove hai attraversato la sabbia?

C'è un ponte nel deserto, oppure
hai preso una nave?

Tu mi bruci

Óptais ámmé

Perché non fanno piaghe le tue
dita, quando tocchi un sasso
rovente? Perché non hai
i piedi feriti di chi sa ballare?

Óptais ámmé

Óptais ámmé

Mi fai bruciare

Solleva tra le braccia
il giallo dei crochi, sciogli
lento il nodo della spalla,
apri tutte le cose leggere.

Óptais ámmē
Chi ti ha dato il ricamo,
e il profumo d'estate?

Tu ci bruci
Óptais ámmē

2.2 ALLORA RESTA MELOLOGO A PIÙ VOCI

Un'Attrice

Vengo ora dal quartiere delle barche, ho imparato a intrecciare le reti che ero una bambina, sono nata quattro giorni fa, ricordo il corteo per la morte di tuo padre, adesso sono la donna che ti ha afferrato la mano quando hai sciolto i capelli, in segno di lutto, le tre figlie di Acacio, Teodora era la seconda, vi ho visto giocare nell'arena dei leoni. E poi chi ti ha aiutato? Ho camminato a lungo per tornare a Bisanzio, dopo c'era il deserto, ero nelle strade il giorno che ti hanno consacrata.

Un'Attrice e Coro

Óptais ámmē
Óptais ámmē

Un'Attrice

Ho fatto da attrazione nelle sale dei banchetti, vivo nella villa di un governatore adesso, oggi sono arrivata con due monaci da Oriente, ho rasato i capelli, ti ho messo tra le mani i bachi della seta, mi hai guardata con stupore, resto sdraiata sulle rive del Bosforo adesso, ho steso sulla sabbia le vesti ad asciugare, sono molto vecchia, c'è un sole leggero, ti chiedo di perdonarmi, se non mi ricordo bene.

Un'Attrice e Coro

Tu ci bruci,
Óptais ámmē

Teodora

(recitar cantando)

Quante vite mi porti, quali strade? Quando hai imparato ad essere una e ad essere molti?

Un'Attrice

Questo non è difficile per me, che sono un'attrice.

(di nuovo la campana dell'inizio, la danzatrice dà un segnale, cambia il clima musicale)

Danzatrice

Allora resta

Teodora

(recitar cantando)

Allora resta, entra nelle stanze del palazzo, offrirmi i calzari, portami parole nuove ogni mattino, racconta una storia adesso, raccontala bene, comincia dal principio, dalla gabbia delle bestie, se ci riesci, se ti lasciano passare...

Un'Attrice

C'era a Bisanzio un certo Acacio, ammaestratore di orsi, Acacio aveva tre figlie, Teodora era la seconda, Anastasia la più sottile, aveva gli occhi colore dell'onice, il sorriso bianco di chi resta bambina...

2.3 CANZONE PER UNA SORELLA

(Subito quasi senza soluzione di continuità)

Teodora

Aveva i capelli colore dei giunchi,
i piedi feriti di chi sa danzare,
due monete di bronzo poggiate
sugli occhi, raccolte a fatica.

(Breve parte strumentale, piccola danza per Anastasia)

Teodora

Ora nel sonno ti copro d'argento
(sorella bambina), appoggio
sul grembo una veste leggera,
ricamo il profumo dei gigli
sul bordo istoriato, t'immagino
donna, cresciuta. Premo

la tua mano piccola sul rosso
del mio giardino, l'impronta
fiorisce, quando diventa aprile.

*(Breve momento strumentale dei saluti, ipotesi passaggio di corsa delle
bambine, La danzatrice le segue, come un gioco).*

Teodora

(rivolta all'Attrice, eventualmente nel silenzio)

Adesso resta, adesso resta, se non posso più abbracciare il conforto
di chi è santo, terrò stretto ciò che è sacro dentro al volto di
un'attrice.

III MOVIMENTO - MI HAI CHIAMATO ESTATE

L'atmosfera musicale si fa rarefatta, onirica, alterna le parti cantate con brevi intermezzi strumentali, con grande lentezza il coro prende a uscire dallo spazio. Restano solo le ancelle.

3.1 LE PORTE DEI SOGNI

Ancelle

Straniero, sono inspiegabili e ambigui i sogni
e non tutto si compie per gli uomini.

Perché due sono le porte dei sogni incorporei:
le une sono fatte di corno e le altre d'avorio³.

Teodora

I sogni che vengono dall'avorio scolpito,
portando parole infruttuose, danneggiano;
quelli che escono dal liscio corno,
qualora un mortale li veda, si avverano.
Ma non credo che l'orrido sogno sia venuto da qui⁴.

(Sulla stessa musica un'Attrice si avvicina al microfono, raccoglie un foglio di carta o una stoffa, o legge da un piccolo libro)

3.2 LA STELLA DELL'AUTUNNO

Un'Attrice

Davanti al Senato c'è una piazza, che gli abitanti di Bisanzio chiamano
Augusteo. Qui è costruito un basamento di sette gradini, da cui si
innalza una colonna che riempie di stupore. Larga tre braccia d'uomo
e alta cinquanta tese, è rivestita per intero di bronzo eccellente, con
fiori e ghirlande, e questo bronzo ha un colore più gentile di quello
dell'oro fino. Sulla sua cima poggia il passo un cavallo, pronto al
galoppo, lo governa la figura maestosa dell'imperatore.

È vestito, Giustiniano, come Achille in battaglia e tiene lo sguardo
rivolto a Oriente, avverso ai persiani. Con una mano sorregge un
globo sormontato dalla croce e protende l'altra, aperta, contro il
sorgere del sole, come a ordinare agli eserciti di quelle regioni di
non provare a muovere neppure un passo.

Osservandolo, un poeta lo potrebbe chiamare la stella
dell'autunno.⁵

(Stesso ambiente sonoro, cambiano gli strumenti)

Teodora

(recitativo)

Ma ditemi se ha mangiato,
ditemi se ha dormito...

3.3 MADRIGALE DELL'INSONNIA, O DELLA NEVE

Teodora

Ti ho sentito camminare sul turchese della notte,
non hai chiuso neanche un'ora il libro esausto della mente?

(ballata)

Hai detto che era un sonno
la mia vita di ieri, hai detto
resta sveglia e non avrai
che il mattino. Ero senza
mantello e mi hai detto:
regina. Se mi tieni le dita
riesco a scrivere il mio nome.

Questa è la notte del bronzo, questa è l'insonnia dell'imperatore.
Hai percorso fino all'alba il lungo viaggio verso il trono?

(ballata)

Il giorno che ero neve
mi hai chiamata estate,
il giorno che ero scalza
mi hai dato sandali di prato,
Ho raccolto tutti i frutti
per ornare una corona.
Era dolce da portare.

Quante guerre hai camminato nelle stanze della notte,
quanti passi senza luce ti separano da aurora?

IV MOVIMENTO - CHE SANNO MORDERE

Teodora suona la campana dell'inizio lei stessa, una ricerca di aiuto, è il momento della malattia. Ripete all'inizio alcuni annunci che abbiamo già sentito nel corso dell'esecuzione, come se quelle voci che interrompono il flusso delle cose fossero parte di questo solo momento, preso e sparpagliato nel tempo.

Solo un'Attrice è rimasta nello spazio, il colore della musica è nervoso, di rabbia trattenuta.

4.1 OGNI TESORO

MELOLOGO A DUE VOCI

Teodora

È tempo, è tempo,

Tutto è finito.

Adesso resta

questo bianco

malato

della fronte.

Adesso restami

accanto.

Colorami gli occhi,

dammi la veste

dei fiori intrecciati,

degli animali che sanno

mordere. Dammi

la maschera

di seta giovane,

che nessuno

si accorga.

Un'Attrice

E quando sentite il dolore?

Teodora

Dirai che è la mia furia.

Un'Attrice

E se non riuscite a parlare?

Teodora

Sarà per la troppa superbia.

Un'Attrice

E se vi inciampa il piede?

E se vi vedono smarrire?

Teodora

(recitativo/canto)

Si gettino a terra, l'imperatrice non si deve guardare.

Un'Attrice

E quando viene il momento?

Teodora

(recitativo/canto)

Allora portami alla festa su un letto d'oro screziato, comanda il più grande dei banchetti, sottrai ogni bene a chi mi ha scorto senza armatura. Perché ogni cosa si perdona al potere, ma non la malattia.

(Teodora dà un ultimo colpo alla campana dell'inizio, cambia l'ambiente musicale, il tono è celebrativo, in crescendo).

4.2 EDITTO

Un'Attrice

Scrivete agli strateghi, ai satrapi, ai giudici, e a tutti gli esattori delle province, ordinate loro di mettersi a cercare colonne, pilastri, lastre e rivestimenti, balaustre, e tutto il materiale che serve ad innalzare un tempio⁶.

È tempo di costruire.

V MOVIMENTO - COME UN MOSAICO

Voci del coro dal matroneo, non vediamo i cantanti. L'andamento è minimale, ricorsivo. Il coro parte pieno, all'unisono, verso la fine si svuota, restano solo poche voci.

5.1 CORO DEI DONI, O DEL RUBINO

UNISONO

Portate un giorno nuovo.
Portate un altro mattino.
Portate un labirinto.
Portate un canestro di cedri.
Portate un odore di pioggia.
Portate un anno intero.
Portate un deserto.
Portate un vello di rame.
Portate ventisette stelle.
Portate settanta colonne di diaspro.
Portate una cupola accesa.
E il bianco delle perle è di pasta di vetro.
E lo stupore del cielo è lamina d'oro.
Portate un annuncio.
Portate una fontana.
Portate il tocco delle mani.

Un'Attrice e Coro

Prendete un silenzio e poi rompetelo al suolo.
Mischiatene i pezzi.

Coro

Portate un canto.
Portate un saluto.
Portate un diadema di foglie.

Teodora

Portate un pane, e io porterò il vino.

Un'Attrice e Coro

Portate una fame.

Coro

Portate uno zaffiro sulla fronte.

Portate una cintura.

Un'Attrice e Coro

Sollevate il velo. Imparate un nome.

Coro

Portate le strade affollate.

Portate il respiro.

(il coro si fa più rarefatto, si allontanano alcune voci)

Un'Attrice

Portate un cortile di pietra di Iaso.

Un'Attrice e Coro

Portate un rifugio.

Teodora

E ogni voce che manca sarà il verde del giardino.

E chi volge lo sguardo avrà un cuore di tigre.

Teodora e Coro

Portate il profilo della bocca.

Coro

Portate il disegno degli occhi.

Teodora e Coro

Portate impresso nel volto.

Teodora

Riempite la crepa di metallo bollente.

Spalancate la porta del bronzo.

Un'Attrice

Affondate il remo nell'acqua.

Un'Attrice e Coro

Portate una brocca di luce notturna.

Coro

Portate ancora una domanda.

Portate un rubino.

Teodora

E tutto vestito di stupore scorgerai,

Tutto che riempie gli occhi di meraviglia⁷.

(durante la scena successiva il coro scende dal matroneo e resta pronto per l'ingresso finale)

5.2 INDIRIZZO

SOLO VOCE, AL MICROFONO

Un'Attrice

Poi si chiude la soglia
sottile, la colonna è spogliata,
è un nido di cicogne la statua
dell'imperatore. Ecco, è arrivato
un vento. Ho visto una gamba
di bronzo, nella fonderia
di quelli che chiamano cannoni,
era alta più un guerriero,
il naso era un braccio d'uomo.

Teodora

(recitativo)

E prima, cosa rimane?

(cambia il clima musicale, solo pochi strumenti)

Un'Attrice

I pezzi più piccoli, frantumi,
mischianti alla sabbia, a un impasto
di altro colore, li separo
per forma e tono di luce,
che restino accesi.

Posso usarli per fare un disegno,
se mi fate partire, se mi date
una barca coi remi, lo porto
fino a quello che chiamano
indirizzo. Traversando il mare.
(l'Attrice si allontana con lentezza, verso il portone d'uscita)

Teodora

(recitativo, subito)

Hai molta immaginazione.
Per una donna, questo, non è mai un bene.

(Il madrigale comincia con un accordo improvviso, il coro si riunisce nuovamente nella zona dell'inizio, nella prima strofa avanzano solo alcune voci. Lentamente può iniziare un'azione della danzatrice con il coro, movimento mosaico a piccoli gruppi).

5.3 MADRIGALE DEL GIORNO DOPO, O DEL RESPIRO TEODORA E CORO, CONCERTATO

Coro

(poche voci)

Sentite.

Sentite la voce che fanno le strade,
anche adesso, anche al mattino.
Ho spinto la porta, fuori è un'altra
stagione, sono uscito a guardare.

(poche voci)

Sentite.

Coro

Fuori è il caldo dei tigli, è tempesta
che asciuga. Ecco, è arrivato un vento,
il sole è ametista indiana, e tu solleva il
volto, scopri le braccia alla luce.

(poche voci, a volte una sola)

Sentite.

Coro / Teodora

Fuori si contano gli occhi.
Ne mancano alcuni.

(poche voci, a volte una sola)

Sentite.

Teodora

Una donna cammina, è sola, ha messo
il mantello coi fiori marini, che nessuno
ricorda. Ha un tempo nel volto.
ha un tempo, nelle mani.

(poche voci, a volte una sola)

Fuori si contano gli occhi.

Teodora

Aspettano lei. La piazza è ancora distante,
l'aspettano per la festa dell'erba tagliata,
del correre ancora, l'aspettano al corteo
della città smarrita, la guardo passare.

(poche voci, a volte una sola)

Sentite.

(Teodora si stacca dal movimento del mosaico, tutti restano immobili)

Teodora

(nel silenzio)

Ecco si è alzato un vento,
fuori c'è il caldo dei tigli.
Chiudo gli occhi
e respiro.

exeunt

- ¹ Da Saffo, fr. 38 in Eva-Maria Voigt, *Sappho et Alcaeus. Fragmenta*, Amsterdam, 1971: “Tu mi cuoci”; “Mi fai bruciare”.
- ² Da Saffo, fr. 38 in Eva-Maria Voigt, *Sappho et Alcaeus*, cit.: “ci cuoci”; “ci fai bruciare”.
- ³ Da *Odissea*, XIX, 560 ss. (trad. it. di Aurelio Privitera, Fondazione Valla-Mondadori, 1981-1986).
- ⁴ Da *Odissea*, XIX, 564 ss. (trad. it. di Aurelio Privitera, cit.).
- ⁵ Da Procopio di Cesarea, *De Aedificiis*, I. 2. I - I 2.
- ⁶ Da *Scriptores Originum Costantinopolitanarum*, Narratio de Sancta Sophia, 2, 7-10.
- ⁷ Da Paolo Silenziario, *La descrizione di Santa Sofia*.



gli arti sti



Mauro Montalbetti

Nato nel 1969 a Brescia, allievo di Antonio Giacometti, si è diplomato con lode in composizione presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano sotto la guida di Paolo Rimoldi e Irlando Danieli. È uno dei compositori italiani più

eseguiti e premiati della sua generazione, la sua musica e le sue opere teatrali sono state commissionate ed eseguite da importanti istituzioni tra cui: Orchestra Filarmonica della Scala, Biennale Musica di Venezia, Roma Europa Festival, i Teatri Massimo di Palermo, San Carlo di Napoli, Regio di Torino, Grande di Brescia, poi Accademia di Santa Cecilia di Roma, Festival Pianissimo Kiev, Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Milano Musica, Società del Quartetto di Milano, Festival pianistico di Brescia e Bergamo, Nuekollner Oper di Berlino, Steirische Erbst di Graz, Gaudeamus Musik Week Amsterdam, Stadttheater Klagenfurth, Josephstadt Theater Wien. È stato compositore in residenza presso la fondazione I Teatri di Reggio Emilia per il triennio 2015-2017

e nel 2018 presso il VCC di Visby, grazie a una borsa di studio del Governo Svedese. Le sue composizioni sono pubblicate dalle edizioni Curci e RaiCom, e incise per le etichette Deutsche Grammophon, Stradivarius, a Simple Lunch.

www.mauromontalbetti.com

www.soundcloud.com/mauro-montalbetti



Barbara Roganti

Autrice e regista, si interessa in particolare alla scrittura di progetti per luoghi non convenzionali, ai paradossi del linguaggio e al rapporto tra scrittura scenica e drammaturgia.

Si è formata tra gli altri con i drammaturghi José Sanchis Sinisterra e Luigi Maria Musati, e – come attrice – con gli attori Elena Bucci e Marco Sgroso, sviluppando le proprie competenze nella pluriennale collaborazione con gli attori e registi Marco Baliani e Maria Maglietta. Si è specializzata nella regia del teatro d'opera frequentando la Scuola di Alta Formazione del Teatro Comunale di Bologna. Tra gli incontri importanti si citano quelli con Renata Palminiello, Mimmo Cuticchio, Gaetano Colella, poi con la regista Alina Marazzi, con il compositore Mauro Montalbetti e con le compagnie Le belle bandiere, Teatro Crest di Taranto e La camera chiara di Fermo.

Dalla frequente collaborazione con l'attore Andrea de Luca sono nati gli spettacoli e i progetti: *Meccanica di Cirano*, *Ospiti*, *Sotterranea*, *A Domestic Tempest* e *Primo*

concerto in forma di Tempesta, di cui cura scrittura e regia.

Affianca l'attività teatrale a quella di autrice e regista video. Attualmente è impegnata nella produzione del documentario *L'acqua non muore mai, cinque domande sull'Alzheimer e l'identità*, coprodotto dalla Film Commission dell'Emilia-Romagna.



Roberta Mameli

Nata a Roma, si è diplomata in canto e in violino al Conservatorio di Piacenza, seguendo anche masterclass con Bernadette Manca di Nissa, Ugo Benelli, Konrad Richter, Claudio Desderi e Enzo Dara.

È regolarmente invitata a esibirsi presso istituzioni prestigiose come Konzerthaus e Theater an der Wien, Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique a Parigi, Teatro Comunale di Bologna, Maggio Musicale e Teatro La Pergola a Firenze, Auditorium di Lione, Gran Teatre del Liceu a Barcellona, Teatro Regio di Torino, Victoria Hall a Ginevra.

Collabora con direttori quali Jordi Savall, Daniele Callegari, Christopher Hogwood, Diego Fasolis, Jeffrey Tate, Fabio Biondi, Claudio Abbado, Federico Maria Sardelli, Ottavio Dantone, Ton Koopmann, Ryo Terakado, Jean-Luc Tingaud, Leonardo García Alarcón, Claudio Cavina, Jean-Christophe Spinosi, recentemente Alan Curtis.

Particolarmente apprezzata nel repertorio antico, lavora con diversi ensemble specializzati come

Complesso Barocco, Capella Cracoviensis, Accademia Bizantina, Le Concert des Nations, La Venexiana, Modo Antiquo, Europa Galante, Stuttgarter Kammerorchester, I Barocchisti, Cappella Mediterranea, L'Arte del Mondo. Fine interprete di Monteverdi, ha sostenuto i principali ruoli nelle sue opere, riscuotendo particolare successo come Poppea, diretta da Diego Fasolis nel 2018 alla Staatsoper di Berlino. Si è inoltre esibita in molte opere barocche di Purcell, Vivaldi, Vinci, Haendel; nonché in molti ruoli mozartiani e in titoli come *L'isola disabitata* e *Armida* di Haydn.

Molte sono le incisioni cui ha preso parte per etichette tra cui Naïve, Glossa, Nibiru, Sony DHM, Dynamic.



Matilde Vigna

Nata in provincia di Rovigo nel 1988, dopo la maturità scientifica e la laurea magistrale in Relazioni Internazionali si diploma nel 2015 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, sotto la direzione di Valter Malosti.

Prosegue la formazione frequentando il corso di Alta

Formazione di Emilia Romagna Teatro diretto da Antonio Latella: *Santa Estasi*, il progetto conclusivo del percorso, si aggiudica il Premio Ubu 2016 come Miglior spettacolo e per i Migliori attori under 35.

In teatro, ha collaborato con Valter Malosti, Antonio Latella, Leonardo Lidi, Michele Di Mauro, Liv Ferracchiati, e con numerose compagnie indipendenti.

Fa parte del gruppo di artisti scelti dal Teatro Bellini di Napoli per il progetto Zona Rossa.

Nel 2019 gli è stato assegnato il Premio Ubu come Miglior attrice under 35.



Barbara Martinini

Danzatrice e coreografa
diplomatasi alla Folkwang
Universität di Essen con
la direzione artistica
di Pina Bausch, dal 1994
è danzatrice solista nel
Teatro stabile di Brema con
i coreografi Susanne Linke e

Urs Dietrich, ove interpreta i ruoli principali in numerosi
eventi di carattere internazionale in Europa, Asia e Sud
America. Rientra in Italia alla Biennale di Venezia su
invito di Carolyn Carlson per creare un assolo, Premio
Danza&Danza 2000. Nel 2001 fonda la compagnia
Giorni Felici e crea numerosi spettacoli partecipando
a manifestazioni nazionali e internazionali. Dal 2006
lavora per la realizzazione di programmi di coaching
focalizzati sulla comunicazione non verbale e sulle
tecniche per potenziare il carisma scenico.

Nel 2012 crea MUOVERE®: metodo per l'analisi e
l'apprendimento del movimento scenico in ogni ambito.
Nel 2015 fonda a Rimini la compagnia di danza Il Tempo
Favorevole, di cui è tuttora direttrice artistica. Dal 1993
è docente in corsi per danzatori, attori, compagnie.

AltreVoci Ensemble

Come associazione, che si occupa della diffusione della musica, specialmente del repertorio del Novecento e contemporaneo. In circa sette anni di attività, si è esibito in sedi quali: Museo del Novecento di Milano, Teatro Ariosto di Reggio Emilia, Festival della Filosofia e Teatro San Carlo a Modena, Casa del Jazz a Roma, Conservatorio di Castelfranco Veneto, Conservatorio Said e Yabous Cultural Centre di Gerusalemme e Mugham Centre di Baku (Azerbaijan).

Tra le collaborazioni importanti si citano quelle con Carlo Boccadoro, Fabrizio Meloni, Giulio Tampalini, Cristina Zavalloni, Davide Vendramin, Marco Baliani.

Nel 2018 ha realizzato *Still Requies* di Mauro Montalbetti (commemorazione del Primo conflitto mondiale) rappresentato a Milano, Pordenone, Brescia. L'anno dopo ha eseguito in prima assoluta *Ljust* che Montalbetti gli ha dedicato, con il sostegno del Visby International Center for Composers e The Swedish Arts Grants Committee. Attualmente sta lavorando a un cd monografico dedicato alla produzione flautistica di Montalbetti.

L'Ensemble ha vinto il bando SIAE *Classici di Oggi* 2018-19. Nel 2019 ha suonato in prima assoluta *Clessidra* di Giorgio Colombo Taccani, e ha partecipato ai *Dialoghi sul comporre*, presso i Teatri di Reggio Emilia. Nel 2021 è ensemble in residence presso Nomus.



Andrea Berardi

Ravennate, è diplomato in pianoforte, organo e clavicembalo presso i Conservatori di Ravenna, Ferrara e Bologna, con il massimo dei voti. Ha inoltre studiato fortepiano e si è perfezionato con importanti maestri italiani. L'interesse per la composizione lo ha poi portato a diplomarsi in musica corale. Nel 1985 ha

ricevuto dal Presidente della Repubblica Italiana il Premio "Anno Europeo della Musica", come migliore diplomato in organo d'Italia in quell'anno.

Ha tenuto molti concerti in Italia e in Europa, come solista e con altri musicisti, cimentandosi, sia al piano sia all'organo e al cembalo, in un vasto repertorio d'assieme. Ha collaborato come continuista, tra gli altri, con Accademia Bizantina e Camerata Salzburg; in gruppi di musica antica, con cantanti e cori tra cui London Symphony Chorus, Singer Pur, Cremona Antiqua.

Ha più volte eseguito in prima assoluta e registrato brani di autori contemporanei. È dedicatario di composizioni per organo di Giordano Tunioli e Francesco Maria Paradiso.

È organista della Basilica di Sant'Agata Maggiore e docente all'ISSM "Giuseppe Verdi" a Ravenna.



Antonio Greco

Diplomato in pianoforte, musica corale e direzione di coro e laureato in polifonia rinascimentale, ha inoltre studiato direzione d'orchestra, composizione, contrappunto, prassi esecutiva antica, ornamentazione barocca, clavicembalo e tecnica vocale. È docente di esercitazioni corali

presso l'ISSM "Giuseppe Verdi" di Ravenna; nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta e nel 2004 l'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali, con i quali ha preso parte a festival internazionali.

Come maestro di coro, ha collaborato con Opera Lombardia, e con l'Opéra de Lausanne. Dal 2012 è docente presso l'Accademia di Belcanto "Rodolfo Celletti" di Martina Franca. Dal 2010 collabora con il Festival della Valle d'Itria per produzioni spesso trasmesse da RaiRadioTre e pubblicate da Bongiovanni e Dynamic.

Nel 2015 ha collaborato con Sir John Eliot Gardiner per la tournée mondiale delle tre opere monteverdiane e del *Vespro della Beata Vergine* (2017) e per quella dedicata alle Cantate di Bach (*Bach Ring*, 2018).

Ha collaborato con Riccardo Muti e l'Orchestra Cherubini prendendo parte, nel 2018, al *Macbeth* di Verdi, e nel 2019 alla Nona Sinfonia di Beethoven.

Nel 2019, presso la Japan Opera Foundation di Tokyo, ha diretto la Baroque Opera Concert nel *Trionfo dell'onore* di Alessandro Scarlatti. Nello stesso anno, ospite di Ravenna Festival, ha diretto Cremona Antiqua e il Coro Costanzo Porta nel *Messiah* di Händel, trasmesso da Radio Tre.

Gli è stata affidata la guida del Coro Luigi Cherubini del Teatro Alighieri di Ravenna.



Anna Bessi

Mezzosoprano, studia tecnica vocale e approfondisce il repertorio sei-settecentesco, viola da gamba, danza e teatro, nonché recitazione. In ambito teatrale ha debuttato nei ruoli di Ottavia nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, Didone poi Spirito e Strega in *Dido and Aeneas* di Purcell,

Messaggera, Proserpina e Speranza ne *L'Orfeo* e Venere nel *Ballo delle Ingrate* di Monteverdi, Contessa di Ceprano nel *Rigoletto*, Iliona nel *Polidoro* di Lotti; è voce femminile protagonista nell'opera di Paolo Marzocchi *Il viaggio di Roberto*. Con direttori tra cui Antonio Greco, Ottavio Dantone, Pietro Rizzo, Francesco Erle.

In ambito concertistico, ha cantato presso istituzioni quali Società del Quartetto, Festival Monteverdi, Anima Mundi, Festival Valle D'Itria, Emilia Romagna Festival, Festival Serassi, Biennale Teatro di Venezia, Conservatorio Čajkovskij di Mosca, Haendel Festspiele, Concertgebouw di Bruges, Muziekgebouw di Amsterdam, Zuiderstrandtheater dell'Aja, Opera Barga, Musica Antica di Malaga, Fondation Pro Musica di Porrentruy.

Organico del Coro

soprani primi

Elisabetta Agostini
Francesca Coppola
Alejandra Meza
Marta Venturi

soprani secondi

Teresa Berardi
Anna Rigotti
Laura Rigotti
Laura Zecchini*

contralti primi

Bianca Boccia Artieri
Giulia Aurora Forlani
Ida Nardi
Ester Venturi

contralti secondi

Amal Basir
Giuliana Casazza
Cecilia Marcucci
Erica Righetto

tenori

Michele Casadio
Mattia Dattolo*
Giovanni Ricciardi
Claudio Rigotti
Pierfrancesco Venturi

bassi

Davide Camprini
Massimo Santarelli
Qixiang Tan*
Marcello Zinzani

* *solisti*



luo ghi del festi val



Basilica di San Vitale

Consacrata dall'arcivescovo Massimiano fra il 547 e il 548 d.C., la Basilica di San Vitale è la testimonianza dell'importanza raggiunta da Ravenna all'epoca dell'imperatore Giustiniano. Capolavoro assoluto dell'arte paleocristiana e bizantina, nel 1996 è stato inserito dall'UNESCO fra i siti patrimonio dell'umanità, e il magazine statunitense online «Huffington Post» lo definisce “uno fra i 19 luoghi sacri più importanti al mondo”.

È a pianta ottagonale e formata da due corpi; quello interno è sormontato da una cupola sostenuta da otto possenti pilastri ricoperti di marmo. I suoi valori architettonici sono legati in modo imprescindibile

a quelli cromatici dei mosaici che rivestono le pareti, il presbiterio e l'abside, che raffigurano temi biblici, simbolici e storici. In loro si uniscono i valori politici dell'edificio, con la raffigurazione dell'imperatore e dell'imperatrice ai piedi del Cristo; e quelli religiosi, nella costante riaffermazione della verità del culto ortodosso, a sancire la sconfitta dell'arianesimo, in città, con la fine del governo di Teodorico. Se i mosaici sono conosciuti a tutte le latitudini, anche i pavimenti della Basilica riservano sorprese. Si può passare dal semplice motivo della stella polare a otto raggi, ripetuto più volte, al cosiddetto "labirinto dell'anima". Questo, incastonato nel pavimento del presbiterio, proprio di fronte all'altare, composto da sette volute, era anticamente considerato simbolo di peccato, mentre il percorrerlo tutto rappresentava la via della purificazione e trovare la via d'uscita un atto di rinascita.

Luogo, quindi, dalle mille suggestioni, in cui sono risuonati, fin dal Settecento, oratori e sonate, sinfonie e mottetti, dal 1961, la Basilica è diventata la sede stabile del Festival internazionale di Musica d'organo, il primo e più antico d'Italia, che ne ha fatto un fondamentale punto di riferimento all'interno di un percorso legato alla spiritualità.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org